UNIONE EUROPEA
P.O. FESR Puglia 2007-2013

REGIONE PUGLIA
Assessorato alle Infrastrutture
Strategiche e Mobilità

FERROTRAMVIARIA S.p.A.

REGIONE PUGLIA - ASSESSORATO ALLE INFRASTRUTTURE STRATEGICHE E MOBILITA'

Delibera G.R. n°744 del 13/05/2008

Decisione UE (C) 2012 n.2740 del 27/04/2012

GRANDE PROGETTO: "ADEGUAMENTO FERROVIARIO DELL'AREA METROPOLITANA NORD-BARESE" (D.G.R. PUGLIA DEL 12/02/2008, N.146)

LINEA BARI - BARLETTA: OPERE DI RADDOPPIO, VELOCIZZAZIONE E POTENZIAMENTO NELLA TRATTA CORATO - BARLETTA, CON L'INTERRAMENTO DEL TRACCIATO FERROVIARIO NELL'ABITATO DI ANDRIA, E L'INTERCONNESSIONE CON RFI NELLA STAZIONE RFI DI BARLETTA E BARI

PROGETTO DEFINITIVO

Progettazione e Coordinamento

FERROTRAMVIARIA *engineering*

FERROTRAMVIARIA ENGINEERING SPA
00162 ROMA P. WINCKELMANN 12
70123 BARI VIA NAPOLI 161
P.IVA 00898931001
DIRETTORE TECNICO
ING. BERNARDO GRILLI

RESPONSABILE TECNICO
ING. ANTONIO DI LEO

BARLETTA

INTERFERENZE ARCHEOLOGICHE

RELAZIONE DEL RISCHIO ARCHEOLOGICO

SCALA	1:1000
REV.	DATA E AGGIORNAMENTI
0	18/07/2013

ARCH REL

FILES: BA PLA 02.dwg

REDAZIONE Archeologo: Dott. M. SICOLO

DATA EMISSIONE 18/07/2013

RELAZIONE DEL RISCHIO ARCHEOLOGICO PER IL GRANDE PROGETTO: "ADEGUAMENTO FERROVIARIO DELL'AREA METROPOLITANA NORD-BARESE". LINEA BARI – BARLETTA: OPERE DI RADDOPPIO, VELOCIZZAZIONE E POTENZIAMENTO NELLA TRATTA CORATO – BARLETTA, CON L'INTERRAMENTO DEL TRACCIATO FERROVIARIO NELL'ABITATO DI ANDRIA, CON LA RETTIFICA DEL TRACCIATO SULLA TRATTA ANDRIA – BARLETTA E CON L'INTERCONNESSIONE CON RFI NELLA STAZIONE RFI DI BARLETTA E BARI.

TRACCIATO FERROVIARIO ANDRIA – BARLETTA

FOGLIO I.G.M. 176 I NO

18-07-2013

Committente	Archeologo
FERROTRAMVIARIA S.p.A. **REGIONE PUGLIA – ASSESSORATO ALLE INFRASTRUTTURE STRATEGICHE E MOBILITÁ**	**Dott. Michele Sicolo**

SOMMARIO

1. INTRODUZIONE DI CARATTERE METODOLOGICO_____3

2. INQUADRAMENTO TOPOGRAFICO E ASPETTO GEO-MORFOLOGICO DELL'AREALE_____11

3. SCHEDE DEI SITI NOTI E VIABILITÀ ANTICA_____15

4. ANALISI DEL PROGETTO E VALUTAZIONE DEL RISCHIO ARCHEOLOGICO_____21

BIBLIOGRAFIA_____35

TAVOLE_____ 1-4

ALLEGATI:

- CARTA DEL RISCHIO ARCHEOLOGICO FORMATO A1
- CARTA DELLA VISIBILITÀ ARCHEOLOGICA FORMATO A3
- CARTA DELL'UTILIZZO DEI SUOLI (UR) FORMATO A3
- CARTA DEI SITI NOTI E DELLA VIABILITÀ ANTICA FORMATO A3

1.

Introduzione di carattere metodologico

Da almeno ottomila anni l'uomo, attraverso l'agricoltura e la pastorizia, ha contribuito ad una drastica modificazione dell'originario ambiente vegetale, introducendo tra l'altro volontariamente, ma spesso involontariamente, centinaia di nuove specie (si pensi per esempio alle graminacee), arricchendo e variando ulteriormente la già ricca flora mediterranea.

I paesaggi attuali sono l'effetto di un complesso processo di trasformazioni e di stratificazioni leggibili prendendo in esame il territorio in estensione, non bisogna, pertanto, perdere di vista, tramite delle ricognizioni esclusivamente mirate e intensive, un attento esame del territorio nei suoi aspetti geomorfologici e antropici. La differenza sostanziale, fra ricognizioni estensive ed intensive, si concretizza in risultati derivanti, in prima analisi, dall'esecuzione estensiva del lavoro sul campo, che rende possibile l'individuazione di areali su cui eseguire, in un secondo momento, ricognizioni intensive e mirate, onde poter ottenere elementi diagnostici puntuali sulle eventuali fasi di frequentazione antropica.

Senza l'impiego di una campionatura accurata o senza tenere conto della visibilità del terreno o del numero delle persone coinvolte, i risultati di ricognizioni estensive non sono assolutamente rappresentativi e costituiscono un campione (*record*) detto "incontrollato", cioè di cui non si conoscono i rapporti fra il campione e la collezione campionata, se gli elementi della cultura materiale, raccolti fuori dal loro contesto primario (l'US), non vengono valutati in base alle variabili (arature; dilavamento; attività antropica; ecc.) che possono aver influito in maniera determinante nella composizione del *record* archeologico.

Per questi motivi diventa ancora più difficile studiare i contesti originali della cultura materiale, benché non sia impossibile.

Se un'analisi minuziosa dei metodi impiegati, messi in relazione agli obiettivi del *survey*, riesce a individuare quali siano i rapporti fra il campione archeologico e la presenza archeologica dispersa in superficie, anche la restituzione grafica dei risultati del *survey* rispetto ai materiali archeologici in superficie può essere ben rappresentata.

Una considerazione inoltre della situazione geomorfologica può dimostrare quanto i risultati siano rappresentativi dell'*archaeological record* nel suo insieme, considerando sempre che la rappresentabilità dell'insieme dei resti archeologici dipende inoltre da quanto i processi postdeposizionali sono stati presi in considerazione.

Un attento studio ed esame delle fonti bibliografiche e del materiale d'archivio permette, oltre all'acquisizione di una banca dati di informazioni fondamentale per un attento e capillare studio territoriale, di poter esaminare le modifiche apportate al paesaggio rurale nel corso del tempo.

La storia degli studi di un areale è fondamentale per comprendere, in primo luogo, le aree maggiormente interessate dalle ricerche e, in secondo luogo, le motivazioni storiche o personali che hanno portato a intensificare le ricerche in alcune aree anziché in altre e, di conseguenza, è possibile mirare maggiormente le indagini anche nelle aree meno interessate in passato da ricerche archeologiche.

Un primo approccio al problema dei rapporti sito/ambiente potrà essere quello di calcolare la densità e la distribuzione dei siti presenti su ciascuna unità geologica (a parità di visibilità e di intensità), per cercare di comprendere come la geologia possa influenzare la distribuzione dell'insediamento.

Lo scopo sarebbe quello di scoprire le correlazioni fra determinate situazioni geografiche e la presenza di siti di una data epoca o tipo. É chiaro che più complessi sono i rapporti fra siti, più forti saranno le interazioni fra siti.

É da sottolineare che, oltre ai possibili fattori ambientali, la scelta locazionale di un nuovo sito è certamente influenzata dalla distribuzione dei siti già esistenti.

Chiaramente le condizioni di visibilità, incontrate al momento della ricognizione, la copertura vegetazionale e le condizioni di superficie hanno influenzato e influenzano tutte le elaborazioni successive ad una raccolta mirata di informazioni reperite sul campo o tramite foto rilievi.

Pertanto risulterà necessario caratterizzare con almeno tre livelli i gradi di visibilità sul terreno e, in modo specifico, si indicherà con il primo livello una visibilità ottimale; con il secondo livello una visibilità discreta, a causa di vegetazione spontanea o coltivata di medio/bassa altezza che impedisca una perfetta visibilità del suolo; con il terzo livello una scarsa visibilità, dovuta a vegetazione o ad altri fattori che impediscano una visibilità ottimale.

La motivazione di una scelta programmata in merito ad indagini archeologiche indirette (carta del rischio archeologico) è insita nell'evidente necessità di limitare, per quanto possibile, i rinvenimenti cosiddetti "fortuiti", che potrebbero far insorgere imprevisti nella realizzazione di opere pubbliche e private relative.

Un esame del territorio, corredato da specifiche ricerche che portino alla conoscenza preliminare delle presenze archeologiche oggetto di interferenza, deve consentire di limitare il numero dei casi che non sono prevedibili.

É bene comunque sottolineare come i vari metodi di indagine debbano combinarsi con lo scavo e che non possono sostituire in alcun modo questa attività, che è l'unica che consente la conoscenza completa del sottosuolo nonché la tutela dei depositi; l'attività di monitoraggio, infatti, intesa come completamento preliminare dello scavo, è da considerarsi un contributo importante per la pianificazione degli interventi e l'ottimizzazione dei costi d'indagini, che non è consentita dalla metodica tradizionale.

L'attività archeologica in questo modo diventa una realtà inserita in una più ampia programmazione territoriale e lo scavo archeologico è affrontato come opera prioritaria, ma mirata.

La prima fase di monitoraggio archeologico, assolutamente preliminare, ha portato all'acquisizione dei dati conoscitivi del territorio interessato dal progetto di edificazione di strutture pubbliche e private, attraverso ricognizioni volte sia all'osservazione o indagine diretta dei terreni, sia alla lettura geomorfologica del territorio, sia allo studio dei dati di archivio bibliografici e di quelli provenienti dall'analisi della foto interpretazione, che potrebbero essere completate da indagini indirette, tramite la geofisica (stendimenti geoelettrici :"tomografie coassiali" e prospezioni georadar).

Lo studio delle foto satellitari e aeree e il confronto con i primi fotorilievi del 1954 permettono, dove è possibile (ovvero dove la vegetazione, l'umidità dei suoli, la temperatura dell'aria e l'albedo permettono), l'individuazione di areali con presenza di anomalie dei suoli e alterazioni ben identificabili con la fotointerpretazione associabili alla probabile presenza di strutture oggi interrate.

Per una corretta fotointerpretazione l'archeologo dovrebbe esaminare, oltre agli aspetti morfogenetici del territorio, anche gli elementi pedogenetici.

La pedogenesi dei suoli è influenzata, infatti, anche da variabili di natura antropica, oltre che dalla base litostratigrafica.

È utile inoltre che l'archeologo sia anche fornito di nozioni di botanica per poter leggere, dalle riprese aeree e sul campo, l'eventuale presenza di piante che sono un indicatore di alterazioni antropiche (strutture interrate o fosse caratterizzate da maggiore umidità) o di particolari ambienti di formazione naturale idonei, per il loro microclima, alle scelte locazionali antropiche (lame, gravine, pianori, ecc).

Un attento studio del territorio non può, infine, prescindere dall'analisi della cartografia disponibile (I.G.M., C.T.I.M., stralci catastali, carte geologiche, idrogeologiche, pedologiche, ecc), confrontandola, ove possibile, con la cartografia storica (es. Rizzi-Zannoni, per l'Italia

meridionale). L'esame deve, inoltre, considerare l'importanza dei toponimi e quanto in questi è possibile trovare traccia descrittiva di particolari elementi o di caratteristiche geomorfologiche che possono aver indirizzato le scelte locazionali in antico.

Alle evidenze si assegna un numero progressivo preceduto dalla sigla UT che sta per Unità Topografica, con cui si indica l'unità minima di individuazione di un'area d'interesse archeologico distinguibile per superficie e per posizione rispetto ad eventuali altre aree d'interesse archeologico presenti nel territorio. All'individuazione segue una fase di raccolta mirata di reperti diagnostici presenti in superficie, onde poter identificare il *range* cronologico di frequentazione antropica che ha interessato l'UT.

La documentazione delle aree d'interesse archeologico si svolge attraverso la compilazione di schede di Unità Topografica e schede TMA (Tabelle Materiale Archeologico).

Contemporaneamente all'individuazione di eventuali UT nelle aree interessate dalle ricognizioni di superficie si procede alla definizione delle Unità di Ricognizione (sigla UR), e alla redazioni delle rispettive schede anche queste indicate con numeri progressivi, distinte in base alla pedogenesi dei suoli, alle diverse coltivazioni e alle distinte caratteristiche geomorfologiche del territorio preso in esame.

L'analisi dei dati raccolti permette così la selezione propedeutica alla seconda fase prescritta, riassunta nella carta degli indicatori areali.

Quindi definiremo con "**Indicatore 1**": le aree che archeologicamente non recano indicatori evidenti di rischio, oppure aree non sufficientemente caratterizzate, prive di riferimenti bibliografici, geomorfologicamente non adatte ad insediamenti, e dove la ricognizione non sempre ha consentito di osservare il suolo da un punto di vista archeologico, non ha tuttavia nemmeno portato ad evidenziare situazioni ambientali tali da ipotizzare un rischio archeologico certo (Indicatore 1).

Con il termine "**Indicatore 2**" indicheremo le aree con presenze archeologiche circostanti, note da bibliografia e/o da ricognizione aerea (Indicatore 2).

Infine useremo il termine di " **Indicatore 3**" per le aree archeologiche con segnali da foto aerea interpretabili come anomalie di carattere archeologico, o per conformazione geomorfica (correlata a dati rilevati in aree limitrofe) o per dati bibliografici di presenze per loro natura intersecanti la linea (viabilità, acquedotti, ecc), o per particolari situazioni rilevate durante la ricognizione non riconducibili nell'immediato a presenza archeologica certa e definita (Indicatore 3).

Con "**Indicatore 4**" segnaleremo le presenze archeologiche certe (Indicatore 4). Convinzione di base è l'utilità della rappresentazione cartografica per rendere immediatamente percepibile la logica degli antichi insediamenti, della rete viaria e dell'utilizzo agricolo dei terreni, nei loro rapporti con la rete idrografica e le caratteristiche geomorfologiche.

La rappresentazione cartografica (carta del rischio archeologico) costituisce, quindi, un essenziale metodo di studio e un modo per evidenziare con immediatezza l'impatto delle nuove opere sul paesaggio antico.

La tutela, esercitata non tanto sull'edificio vincolato quanto sui caratteri salienti dell'antico paesaggio, non vuole mettere a "rischio" la possibilità di evoluzioni future, ma costituisce anzi uno stimolo alla corretta progettazione, soprattutto tenendo conto del fatto che le prossime trasformazioni, soprattutto per quanto riguarda le infrastrutture, le comunicazioni e le fonti di energia alternativa, rischiano di essere sempre più in contrasto con gli aspetti paesistici/ambientali che hanno dato forma alla rete insediativa storicamente nota, che spesso costituisce una vera e propria archeologia del paesaggio.

Il paesaggio extraurbano ha subito lenti, ma sostanziali cambiamenti, non diversi, sotto alcuni aspetti, da quelli che hanno interessato il paesaggio pluristratificato di un centro urbano ed è stato limitato dagli elementi morfologici del territorio, che hanno fatto in modo che le successive sovrastrutture antropiche (muretti a secco; jazzi; strutture rurali; strutture di terrazzamento; ecc) fossero ben contestualizzate nel paesaggio, dovendo rispettare gli assetti morfogenetici e idrogeologici.

Rimanendo costanti gli elementi morfologici e idrogeologici di un territorio rurale si assiste al sovrapporsi di strutture di natura antropica nelle stesse aree e con modalità e tecniche, che perdurano nei millenni, dovendo rispettare leggi ed esigenze legate a metodi di sussistenza che vedono il territorio come fonte primaria della sopravvivenza e non come area indiscriminata di sfruttamento delle risorse.

L'interazione uomo-ambiente e sistemi geoarcheologici che determina la scelta di un'area per la fondazione di un insediamento o di una città è data da:

1. posizione geografica;
2. condizioni microclimatiche;
3. morfologia dei luoghi;
4. approvvigionamento idrico;
5. sfruttamento di georisorse;
6. condizioni per l'attuazione di pratiche agricole e zootecniche o di attività venatorie;

7. condizioni geomorfologiche per la messa in opera di sistemi viari.

I parametri fondamentali di un sistema geoarcheologico sono dati da:

1. agenti e processi morfogenetici;
2. fattori biologici;
3. fattori antropico-culturali.

I sistemi geoarcheologici possono essere sistemi semplici, rappresentati da unità fisiografiche elementari, ossia:

1. aree di sommità di rilievo;
2. aree di versante;
3. aree pedemontane;
4. aree palustri.

I sistemi geoarcheologici complessi, sono dati da morfoassemblaggi divisibili in subunità diverse a seconda dei casi, per esempio:

1. aree vulcaniche;
2. aree desertiche;
3. aree di avampaese;
4. aree periglaciali.

I sistemi geoarcheologici composti, relativi a sistemi scomponibili in più sottoinsiemi possono essere dati per esempio da:

A) FASCE COSTIERE:

1. sottosistema spiaggia-duna;
2. sottosistema lagunare;
3. sottosistema falesia;
4. sottosistema terrazzo.

B) PIANE ALLUVIONALI:

1. sottosistema deltizio;
2. sottosistema alluvionale;
3. sottosistema fluviale.

C) BACINI INTERMONTANI E INTERCOLLINARI:

1. sottosistema fluviale;
2. sottosistema di fondovalle;
3. sottosistema pedemontano e pedecollinare;
4. sottosistema di versante;

5. sottosistema di cresta;
6. sottosistema lacustre.

D) CONCHE LACUSTRI:

1. sottosistema di riva;
2. sottosistema di soglia.

E) ALTOPIANI CARSICI:

1. sottosistema di dolina;
2. sottosistema di polije;
3. sottosistema di lama;
4. sottosistema di gravina;

F) RILIEVI VULCANICI:

1. sottosistema craterico;
2. sottosistema calderico;
3. sottosistema di orlo;
4. sottosistema di versante.

La persistenza geoarcheologica, ossia il tempo o la durata di un insediamento antropico in un determinato luogo, è data dalla relazione tra il **tasso di modificazione archeombientale**, cioè quanto l'uomo ha interagito con l'ambiente in cui vive modificandolo e adattandolo alle sue esigenze, e **la capacità di reazione tecnologica**, ossia il tempo che l'uomo ha impiegato per adottare nuove tecniche mirate alle proprie esigenze di sussistenza.

Potremo quindi dire che: **IP (indice di persistenza geoarcheologico) è dato dalla relazione tra MR (modification rate-tasso di modificazione archeoambientale) e VR (velocità di reazione-capacità di reazione tecnologica)**. Un sistema geoarcheologico in equilibrio sarà: **MR=VR**; un sistema geoarcheologico in equilibrio apparente sarà: **MR<VR**; un sistema geoarcheologico in disequilibrio sarà: **MR>VR**.

Potremo indicare il **coefficiente di attrattiva territoriale**, ossia la costante presente in un sito che costituisce la base di una scelta locazionale, con la lettera **K** e quindi potremo dire che **l'indice di persistenza geoarchelogica IP** è dato da **IP = K × VR (velocità di reazione)/MR (tasso di modificazione) IP = K × VR/MR. Il coefficiente di attrattiva territoriale** è dato da: **K = IP**

(indice di persistenza geoarcheologica) × MR (Tasso do modificazione) / VR (velocità di reazione). **K = IP × MR/VR**[1].

"Quando ci si riferisce a tempi non molto lontani dal presente, fra i fattori responsabili del modellamento del rilievo dobbiamo considerare inserito a pieno titolo l'uomo, la cui attività e divenuta, a tale proposito, sempre più degna di rilievo.

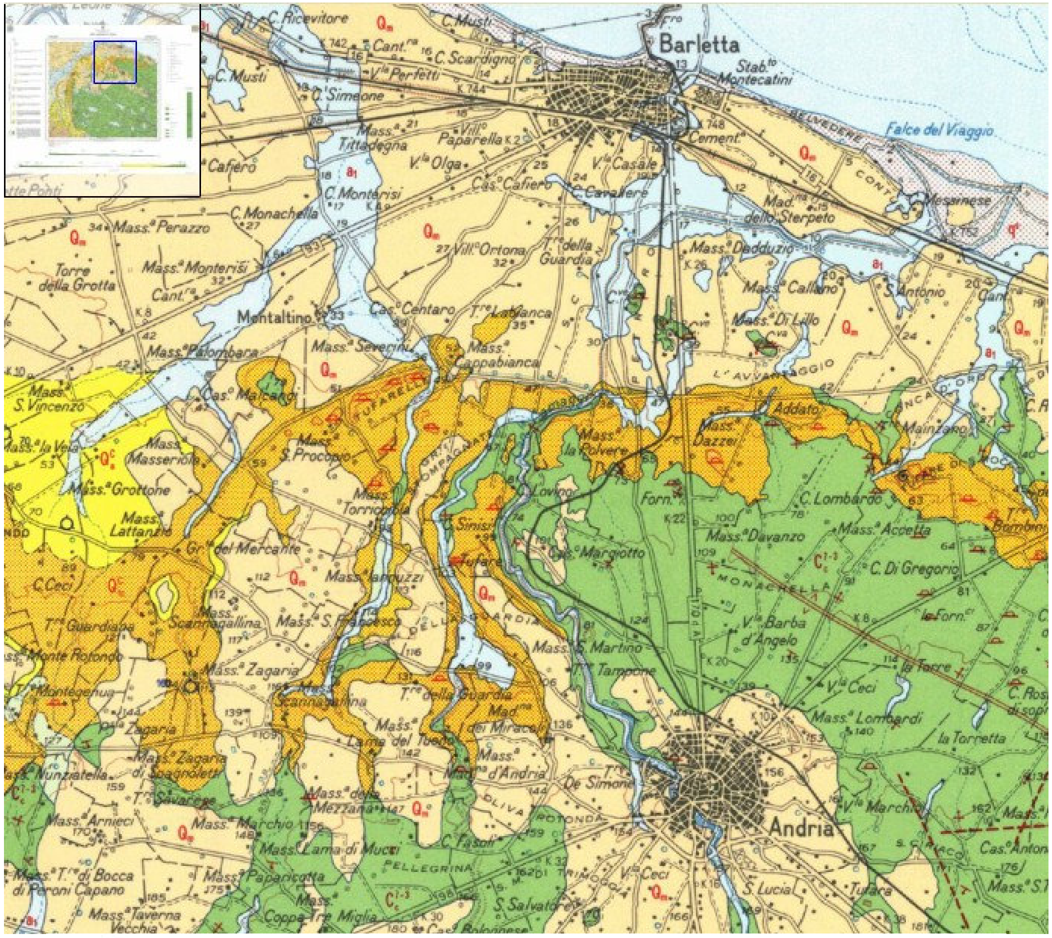
L'intervento antropico nel processo di morfogenesi ha quasi sempre amplificato, fatta eccezione per i tempi più antichi, gli effetti della dinamica naturale, ma non sempre risulta agevole valutare correttamente tale influenza. Si tratta allora di confrontare, momento per momento, le condizioni delle componenti naturali del paesaggio (clima, caratteristiche del rilievo e sua dinamica, ecc.) con quelle dipendenti dall'intervento antropico (utilizzazione del suolo e del territorio)." (Randolfi 1998).

Fondamentale, infine, risulta un esame geologico dell'area in questione per comprendere in pieno gli aspetti morfogenetici che possono aver influito sulle eventuali scelte locazionali antropiche.

[1] Randolfi 1998.

2.

Inquadramento topografico e aspetto geo-morfologico dell’areale



a₁

Depositi alluvionali recenti, sabbiosi e ciottolosi (terrazzi bassi del F. Ofanto e dei suoi affluenti); depositi alluvionali terrosi e ciottolosi nei solchi erosivi (“lame”) delle Murge. ***OLOCENE - PLEISTOCENE.***

Q_m

Depositi marini postcalabriani, a luoghi in terrazzi, costituiti da sabbie fini in prevalenza quarzose, gialle o rossastre, con straterelli cementati, nonchè da calcareniti grossolane con Lamellibranchi di facies litorale; “Crosta” in superficie. ***PLEISTOCENE.***

Cretaceo

C_c^{7-3}

CALCARE DI BARI. Calcari detritici a grana fine, di colore bianco o nocciola, generalmente in strati e in banchi, a luoghi lastriformi. Calcari dolomitici e dolomie con un livello di breccia calcareo-dolomitica a cemento dolomitico. Calcari massicci o in banchi con: ***Sauvagesia sharpei*** (BAYLE), ***Durania arnaudi*** (CHOFF.), ***Nerinea*** cfr. ***pseudonobilis*** CHOFF., ***Cuneolina pavonia parva*** HENSON, ecc., Turoniano - Cenomaniano (livello “Toritto”); ***Eoradiolites davidsoni*** (HILL), ***Cerithium lyciense*** DE FRANCHIS, ***Coskinolina sunnilandensis*** HAYNC, ***C. adkinsi*** BARKER ecc., Albiano (livello “Palese”); ***Toucasia*** cfr. ***carinata*** (MATH.), ***T. trasversa*** PAQUIER, ***Agria*** sp., ***Caprina*** sp., ***Orbitolina*** sp., ***Cuneolina camposauri*** SART. e CRESC., ***C. laurentii*** SART. e CRESC., ***Bacinella irregularis*** RAD., ***Pianella dinarica*** RAD., Aptiano - Barremiano (livello “Corato”). ***TURONIANO - BARREMIANO.***

Fig. 1 Stralcio di Carta Geologica d’Italia (Foglio 176) dell’area oggetto di intervento.

L'altopiano murgiano è un rilievo tettonicamente sollevato (Horst), caratterizzato da affioramenti di rocce calcaree e dolomitiche appartenenti alla piattaforma carbonatica apula. Il Tavoliere è, invece, una grande area tettonicamente sprofondata (Graben) colmata da sedimenti clastici poggianti sulla porzione di piattaforma sprofondata. La piattaforma carbonatica apula, secondo le più recenti interpretazioni, si sarebbe formata nel Triassico superiore (circa 200 milioni di anni fa) su un esteso frammento (micropiastra) del margine settentrionale del paleocontinente africano, in deriva verso E-NE. Nella fase iniziale si deponevano sedimenti terrigeni ed evaporitici, poiché la micropiastra era legata alla terraferma. Successivamente, è avvenuto il distacco dall'originario margine continentale africano ed è iniziata la sedimentazione carbonatica. Per tutto il Giurassico e parte del Cretaceo (per circa 100 milioni di anni) la piattaforma non ha subito variazioni sostanziali; dopo di che si è verificato un ampio inarcamento crostale che ha costretto la piattaforma ad una episodica emersione; sommersa nuovamente, è ricominciata la sedimentazione carbonatica; infine, è definitivamente emersa alla fine del Mesozoico (circa 60 milioni di anni fa) a causa di una nuova fase di sollevamento.

Da tale momento la situazione paleogeografica cambia completamente. Infatti, con l'inizio dell'orogenesi appenninica, la piattaforma apula assume un ruolo di avampaese, nel quadro geodinamico del Mediterraneo: diventa, cioè, tra l'Eocene ed il Miocene (tra i 50 ed i 13 milioni di anni fa), un ostacolo continentale rigido e fermo che si contrappone alle forti spinte orogenetiche di derivazione appenninica. Poi, durante i1 Pliocene e il Pleistocene inferiore (da 10 a 2 milioni di anni fa), per effetto di fasi orogenetiche meno intense assume il ruolo di avanfossa subsidente, ovvero sprofonda verso il bordo appenninico. Con la fine del Pleistocene inferiore (2 milioni di anni fa), un sollevamento regionale, prodottosi in più fasi e determinato da un aggiustamento isostatico ha condotto alla progressiva emersione della massima parte dell'area. Tale sollevamento risulta tuttora in atto. Durante la sua evoluzione, la piattaforma è risultata quindi sottoposta a due distinte fasi tettoniche: una più antica compressiva ed una più recente disgiuntiva. La prima è principalmente costituita da un'ampia piega convessa, verso l'alto (anticlinale) con asse diretto ONO-ESE inclinato verso ESE, culminante in prossimità della costa adriatica. A tale grande struttura sono associate altre più blande ondulazioni. La struttura disgiuntiva ha, invece, dato luogo ad uno sbloccamento della piattaforma carbonatica apula, causato da movimenti verticali. In particolare sulle Murge si è determinato un esteso alto tettonico allungato in direzione appenninica. Lateralmente, sia a NE, verso la costa adriatica,

che a SO, verso la fossa bradanica, si sono formate due opposte gradinate di faglia con sprofondamenti di circa 4000 m da ambo i lati. Passiamo, ora, ad analizzare gli elementi geologici distintivi del territorio. L'ossatura rocciosa del territorio è costituita dalla potentissima serie giurassico-cretacea di calcari e dolomie derivanti da sedimentazione di carbonati di calcio e magnesio presenti nelle acque di mare e di organismi a guscio calcareo.

L'ambiente deposizionale è di mare poco profondo e cotidale-lagunare. Lo spessore complessivo risulta superiore a 6000 m. Nei livelli più alti della serie carbonatica sono preponderanti i calcari, di color bianco-nocciola [cosiddetta pietra di Trani], a grana fine, ben stratificati e fratturati; mentre dolomie e calcari dolomitici di color grigio scuro, poco stratificate, e compatte, caratterizzano la parte inferiore e media. Gli strati più antichi della serie affiorano tra Barletta, Andria e Trani, in corrispondenza dell'anticlinale di Monte Acuto. Seguono stratigraficamente verso l'alto depositi calcarenitici (tufi) i cui affioramenti bordano quelli calcarei. Si tratta di depositi calcarenitici e, a luoghi, bioclastitici di colore bianco-giallastro di ambiente litorale, generalmente prive di stratificazione. Tale formazione appare spesso riccamente fossilifera; tra i macrofossili sono riconoscibili Ostreidi, Pettinidi, Terebratulidi, Coralli, Echinidi, ecc. Lo spessore complessivo di questa formazione è generalmente alquanto esiguo (al massimo qualche decina di metri). Seguono, sempre verso 1'alto, argille, argille marnose e siltose grigio azzurre di età plio-pleistocenica con scarsi resti di macrofossili (*Pecten, Cardium, Venus*), generalmente prive di stratificazione variando da qualche metro a qualche decina di metri, esse si ispessiscono verso il Tavoliere. Tali depositi sono da considerare di mare mediamente profondo e lontano dalla linea di costa. Sulle argille si rinvengono depositi marini, a luoghi terrazzati, prevalentemente sabbiosi, di ambiente litorale, con spessore variabile da pochi metri a qualche decina di metri. Su tutti i litotipi descritti, a luoghi, lungo i fianchi vallivi e gli alvei dei corsi d'acqua si rilevano sottili coperture di depositi alluvionali, in alcuni casi terrazzati, in prevalenza ciottolosi e ciottoloso-sabbiosi; lungo i solchi erosivi incisi nei calcari ("lame"), tali depositi sono ciottoloso-terrosi. Infine, lungo la costa sono spesso presenti depositi recenti di sabbie sciolte generalmente quarzose. Nell'area in esame ben si distinguono i due importanti assetti strutturali già citati [l'altopiano delle Murge ed il Tavoliere delle Puglie]. Quello più antico compressivo è costituito dall'anticlinale di Monte Acuto. Tale struttura tettonica risulta troncata bruscamente da un sistema di faglie subverticali dirette SO-NE sul margine nord occidentale delle Murge, in prossimità della valle del fiume Ofanto. Per quanto riguarda la struttura disgiuntiva, essa è essenzialmente evidenziata dai gradini morfologici che degradano verso mare, oltre che rilevata da recenti studi geofisici. Per

ciò che riguarda la morfologia, essa risulta condizionata dall'assetto tettonico dell'area, dalla litologia e dalla presenza del fiume Ofanto. In particolare, verso l'entroterra murgiano, si ha una morfologia tipicamente carsica, dovuta a fenomeni di dissoluzione dei calcari, con assenza di un reticolo idrografico superficiale e presenza di alcune doline: spostandosi verso costa si notano una serie di ripiani, allungati parallelamente ad essa. Questi ripiani corrispondono a terrazzi marini formatisi nel Plio-Pleistocene mentre le Murge si sollevavano. In recenti studi sono stati distinti 5 ordini di terrazzi tra Andria e Barletta, corrispondenti ad altrettante fasi di arretramento della linea di costa verso NE. Tale morfologia generale viene poi ad essere incisa da solchi erosivi che spesso si sono impostati lungo linee di faglia ortogonali al sistema principale e che raggiungono il Mare Adriatico con percorsi quasi rettilinei e, in alcuni casi, anche meandriformi. L'area posta a NO del territorio (di Barletta) è morfologicamente caratterizzata dalla valle dell'Ofanto, i cui depositi alluvionali formano ampie pianure. Nell'ambito del letto alluvionale, l'alveo del fiume ha spesso divagato lateralmente, secondo percorsi meandriformi e intrecciati. Alla foce tale fiume ha formato un apparato deltizio in continuo avanzamento fino al 1954; da tale momento in poi si è determinata un'inversione di tendenza con progressivo arretramento, tuttora in atto, per fattori antropici. Per ciò che concerne l'idrogeologia il sottosuolo carbonatico, permeabile per fratturazione e carsismo, contiene un'estesa falda profonda di acqua dolce che galleggia sull'intrusione marina sottostante e che viene alimentata dalle acque meteoriche che cadono e abbondantemente si infiltrano sulla superficie carsificata del rilievo murgiano. Tale immensa falda tende a defluire verso mare, scaturendo sotto forma di sorgenti costiere, come quelle presenti in contrada Ariscianne (Barletta), spesso ubicate lungo linee di faglia. Tale falda, contenente una importantissima risorsa idrica potabile ed irrigua, per cause antropiche (inquinamento chimico-batteriologico del sottosuolo e salino per gli eccessivi prelievi), è stata, in questi ultimi anni ed è tuttora, gravemente depauperata. Allorquando i calcari sono ricoperti dalla sequenza sedimentaria plio-pleistocenica comprendente le argille, l'acqua di falda può venirsi a trovare in pressione, come nella parte nord-occidentale del territorio barlettano. Inoltre, in tali casi, generalmente, si riscontrano livelli idrici al di sopra delle argille impermeabili che fungono, quindi, da tappo per la falda profonda e da letto per la falda superficiale. Tale falda nel centro abitato di Barletta, per cause antropiche, provoca gravi problemi statici al patrimonio urbanistico.

3.

Le schede dei siti noti e la viabilità antica

SITO N. 1			
DATI TOPOGRAFICI			
PROVINCIA BAT	COMUNE Barletta	LOCALITÁ **Cattedrale**	TIPO DI SETTORE urbano
I.G.M. 176 I NO		COORDINATE GEOGRAFICHE Lat.41°19’13,98”Long.16°17’10,78	
INQUADRAMENTO CRONO-TIPOLOGICO			
TIPOLOGIA: Sepoltura			
ARCO CRONOLOGICO: Medioevo			
PALEOLITICO	NEOLITICO	ENEOLITICO	ETÁ DEL BRONZO
ETÁ DEL FERRO	ETÁ ARCAICO-CLASSICA	ETÁ ELLENISTICO-REPUBBLICANA	ETÁ PRIMO-MEDIO IMPERIALE
ETÁ TARDOANTICA	ETÁ ALTOMEDIOEVALE	ETÁ MEDIOEVALE Si	
DESCRIZIONE In seguito ad opere di canalizzazione fognaria ed idrica in prossimità della cattedrale di Barletta è stata individuata una sepoltura isolata “ La tomba, destinata ad un individuo adulto, ha caratteristiche costruttive rispondenti alle tipologie funerarie note nei contesti medievali della città, con cassa e lastre di tufo ricoperta da un lastrone unico. In maniera coerente con l’orizzonte cronologico definito delle fasi costruttive della Cattedrale”			
VINCOLO: No			
DATI DI RISCHIO ARCHEOLOGICO			
DISTANZA DALL’AREA DI INTERVENTO 1,5 km			
VALUTAZIONE DEL RISCHIO RISPETTO AL PROGETTO Nullo			
RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI Taras XXIII, 1-2- 2003 M. Corrente V. Distasi, Barletta (Bari), Centro storico, pp. 254-255.			

SITO N. 2			
DATI TOPOGRAFICI			
PROVINCIA Bat	COMUNE Barletta	LOCALITÁ **Belvedere-Falce di Viaggio- Ariscianne-Boccadoro**	TIPO DI SETTORE Extra-urbano

I.G.M. 176 I NO	COORDINATE GEOGRAFICHE Lat .41°18’47,68 Long 16°19’19,19”

INQUADRAMENTO CRONO-TIPOLOGICO

TIPOLOGIA: Insediamento- navigazione

ARCO CRONOLOGICO: 35,000 Bp- III millennio.

PALEOLITICO Si	NEOLITICO Si	ENEOLITICO	ETÁ DEL BRONZO **Si**
ETÁ DEL FERRO	ETÁ ARCAICO-CLASSICA Si	ETÁ ELLENISTICO-REPUBBLICANA	ETÁ PRIMO-MEDIO IMPERIALE
ETÁ TARDOANTICA	ETÁ ALTOMEDIOEVALE	ETÁ MEDIOEVALE Si	

DESCRIZIONE :” La località Ariscianne si trova a circa 5 km a sud di Barletta ed è attualmente delimitata dalla canalizzazione della parte terminale di una lama, lungo la quale scorreva il fiume Aveldium, che sulla raffigurazione della Tabula Peutingeriana sfocia tra Bardolus (Barletta) e Turenum (Trani). Il sito è ricordato anche con altro toponimo assai interessante, Falce di Viaggio,che evidentemente è stato suggerito dal ricordo delle difficoltà della navigazione in questo punto del litorale pugliese. Esso è già noto da un puno di vista archeologico. A falce di Viaggio è attestata una stazione superficiale riferibile al Paleolitico medio, con industria musteriana di piccole dimensioni, e si hanno tracce di frequentazioni anche nel Paleolitico superiore con industria di tipo Uluzziano finale. I reperti qui rinvenuti allargano notevolmente l’arco cronologico dei rinvenimenti dalla preistoria al tardo medioevo.”
“ Il giacimento” archeologico risulterebbe connesso ad insediamenti umani, oggi sommersi, ma un tempo esistenti a largo di Ariscianne nell’ambito della piattaforma continentale allora emergente;
l’attuale giacitura sarebbe di derivazione continentale provenendo da un deposito epìcostiero (terrazzo marino) originatosi in seguito alle fasi di regressione marina e sottoposto all’erosione del Torrente Camaggi e del Fiume Ofanto che, insieme a contributi fluviali, avrebbero trasportato sulla costa anche il materiale alluvionale contenente le selci.
Durante le prospezioni subacquee effettuate nel 2003 dalla Soprintendenza Archeologica della Puglia furono individuati frammenti di ceramica impressa del Neolitico antico e industria litica su lama di selce e asce litiche del Neolitico ad una batimetria variabile da 2 m a 5m e ad una distanza dalla costa di circa 300 m.

VINCOLO: no

DATI DI RISCHIO ARCHEOLOGICO

DISTANZA DALL’AREA DI INTERVENTO 2,4 km

VALUTAZIONE DEL RISCHIO RISPETTO AL PROGETTO Nullo

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI: CALDARA M., CAROLI I., LOPEZ R., MUNTONI I., RADINA F., SICOLO M., SIMONE O. (2005) – *I primi risultati sulle ricerche nel sito di Belvedere – Ariscianne (Barletta)* – Atti del 25° Convegno sulla Preistoria – Protostoria e Storia della Daunia, San Severo, 2004, pp. 99-138.
TRA GEOLOGIA E ARCHEOLOGIA: BARLETTA, IL “MISTERO” DI ARISCIANNE, Alfredo De Giovanni, 2007 pp. 3-29.
Rinvenimenti subacquei a Barletta, Taras V, 1, 1985, G. Volpe, pp. 283-305.
Archeologia con la lente, G. Savasta, 1990, Barletta

SITO N. 3			
DATI TOPOGRAFICI			
PROVINCIA Bat	COMUNE Barletta	LOCALITÁ **Calano-Callano S. Antonio-Citogna – Fondo Schiavi-Montereale.**	TIPO DI SETTORE Extra-urbano
I.G.M. 176 I NO		COORDINATE GEOGRAFICHE Lat.16°17’27,07- Long.16°19’03,65”	
INQUADRAMENTO CRONO-TIPOLOGICO			
TIPOLOGIA: Insediamento			
ARCO CRONOLOGICO: Neolitico			
PALEOLITICO	NEOLITICO Si	ENEOLITICO	ETÁ DEL BRONZO
ETÁ DEL FERRO	ETÁ ARCAICO-CLASSICA	ETÁ ELLENISTICO-REPUBBLICANA	ETÁ PRIMO-MEDIO IMPERIALE
ETÁ TARDOANTICA	ETÁ ALTOMEDIOEVALE	ETÁ MEDIOEVALE	
DESCRIZIONE : Ricognizioni di superficie di G. Savasta durante gli anni ottanta, durante le quali furono recuperati numerosi frammenti di ceramica impressa e incisa e dipinta del Neolitico antico-medio e industria litica e strumenti su osso.			
VINCOLO: No			
DATI DI RISCHIO ARCHEOLOGICO			
DISTANZA DALL’AREA DI INTERVENTO 1,8 km			
VALUTAZIONE DEL RISCHIO RISPETTO AL PROGETTO Nullo			
RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI Archeologia con la lente, G. Savasta,1990, Barletta pp. 93-98			

SITO N. 4			
DATI TOPOGRAFICI			
PROVINCIA Bat	COMUNE Barletta	LOCALITÁ **Pozzillo**	TIPO DI SETTORE Extra-urbano

I.G.M. 176 I NO	COORDINATE GEOGRAFICHE Lat. 41°18’ 40,69” Long.16°13’ 44,02”

INQUADRAMENTO CRONO-TIPOLOGICO

TIPOLOGIA: Insediamento

ARCO CRONOLOGICO: Neolitico antico

PALEOLITICO	NEOLITICO SI	ENEOLITICO	ETÁ DEL BRONZO
ETÁ DEL FERRO	ETÁ ARCAICO-CLASSICA	ETÁ ELLENISTICO-REPUBBLICANA	ETÁ PRIMO-MEDIO IMPERIALE
ETÁ TARDOANTICA	ETÁ ALTOMEDIOEVALE	ETÁ MEDIOEVALE	

DESCRIZIONE
“Dagli sbancamenti de “Pozzillo”,località dove venne costruito l’ospedale nuovo,provengono delle lame in selce di eccezionali dimensioni,oltre a ceramiche in prevalenza graffite e brunite…”

VINCOLO: No

DATI DI RISCHIO ARCHEOLOGICO

DISTANZA DALL’AREA DI INTERVENTO 4,1 km

VALUTAZIONE DEL RISCHIO RISPETTO AL PROGETTO Nullo

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI : Archeologia con la lente, G. Savasta, 1990, Barletta pp. 184-192

SITO N. 5

DATI TOPOGRAFICI

PROVINCIA Bat	COMUNE Barletta	LOCALITÁ **Trizzacanne**	TIPO DI SETTORE Extra-urbano
I.G.M. 176 I NO		COORDINATE GEOGRAFICHE Lat.41°19’18,6” Long 16°15’03,60”	

INQUADRAMENTO CRONO-TIPOLOGICO

TIPOLOGIA: Insediamento

ARCO CRONOLOGICO: Neolitico medio- recente

PALEOLITICO	NEOLITICO Si	ENEOLITICO	ETÁ DEL BRONZO

ETÁ DEL FERRO	ETÁ ARCAICO-CLASSICA	ETÁ ELLENISTICO-REPUBBLICANA	ETÁ PRIMO-MEDIO IMPERIALE
ETÁ TARDOANTICA	ETÁ ALTOMEDIOEVALE	ETÁ MEDIOEVALE	
DESCRIZIONE " Dalla località costiera Trizzacanne, sita dopo il cimitero, in allineamento con gli insediamenti di S. Lazzaro, provengono bellissime ceramiche dipinte a rete …."			
VINCOLO: No			
DATI DI RISCHIO ARCHEOLOGICO			
DISTANZA DALL'AREA DI INTERVENTO 3,5 km			
VALUTAZIONE DEL RISCHIO RISPETTO AL PROGETTO Nullo			
RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI : Archeologia con la lente, G. Savasta, 1990, Barletta, pp. 184-192			

I tratturi, in quanto monumento della storia economica e sociale del territorio pugliese interessato dalla migrazioni stagionali degli armenti e in quanto testimonianza archeologica di insediamenti di varia epoca, vengono conservati al demanio armentizio regionale di cui all'articolo 1 della legge regionale 9 giugno 1980, n. 67 e costituiscono il "Parco dei tratturi della Puglia". A tal fine è fatto obbligo ai Comuni, nel cui ambito territoriale ricadano tratturi, tratturelli, bracci e riposi, di redigere il piano comunale dei tratturi.

Fig. 2 Stralcio della Carta dei Tratturi che attraversano il territorio fra Barletta e Andria.

Il territorio fra Barletta e Andria è attraversato dal tratturo “Barletta-Grumo” che dista dall’area di intervento circa 2,5 km (si veda CARTA DEI SITI NOTI E DELLA VIABILITÁ ANTICA, n. 6).

4.

Analisi del progetto e valutazione del rischio archeologico

L'intervento si colloca con altri, in un grande progetto generale di potenziamento dell'offerta trasportistica ed infrastrutturale operata dalla Ferrotramviaria S.p.A. nei comuni interessati dalla linea delle Ferrovie del Nord Barese.

Gli interventi previsti nel territorio di Barletta riguardano il ripristino e miglioramento dell'interoperabilità con RFI, il raddoppio della linea verso Andria fino al km 66+179,86 e dunque lungo tutta la tratta urbana di Barletta e il potenziamento delle stazioni di Barletta Centrale e Barletta Scalo.

A questo intervento di ammodernamento e potenziamento della rete, si rende necessario un sistema di contenimento delle acque di esondazione del Canale Ciappetta-Camaggi. Tale canale, in situazioni eccezionali, esonda a causa della notevole portata allagando l'impianto ferroviario di Barletta Scalo e utilizzando come via di scorrimento proprio la sede ferroviaria.

Il tratto ferroviario a semplice binario come nello stato attuale, che va dalla fermata di Andria nord all'inizio del raddoppio al km 66+179,86 sarà altresì adeguato mediante la soppressione dei PL:

- alla prog. 60+627 il tracciato interseca il passaggio a livello di strada Reggio tratturo Barletta Grumo; tale interferenza viene risolta mediante creazione di complanare fino al PL 61+798.
- alla prog. 61+796 il tracciato interseca il passaggio a livello di strada campestre; tale interferenza viene risolta mediante soppressione del PL con cavalcaferrovia.
- alla prog. 65+151 il tracciato interseca il passaggio a livello di strada SP 189; tale interferenza viene risolta mediante soppressione del PL con cavalcaferrovia.
- alla prog. 66+009 il tracciato interseca il passaggio a livello di strada campestre; tale interferenza viene risolta mediante soppressione del PL con complanare fino la PL 65+151.
- alla prog. 67+781 il tracciato interseca il passaggio a livello della strada adiacente il canale Ciappetta; tale interferenza viene risolta mediante soppressione del PL con cavalcaferrovia.

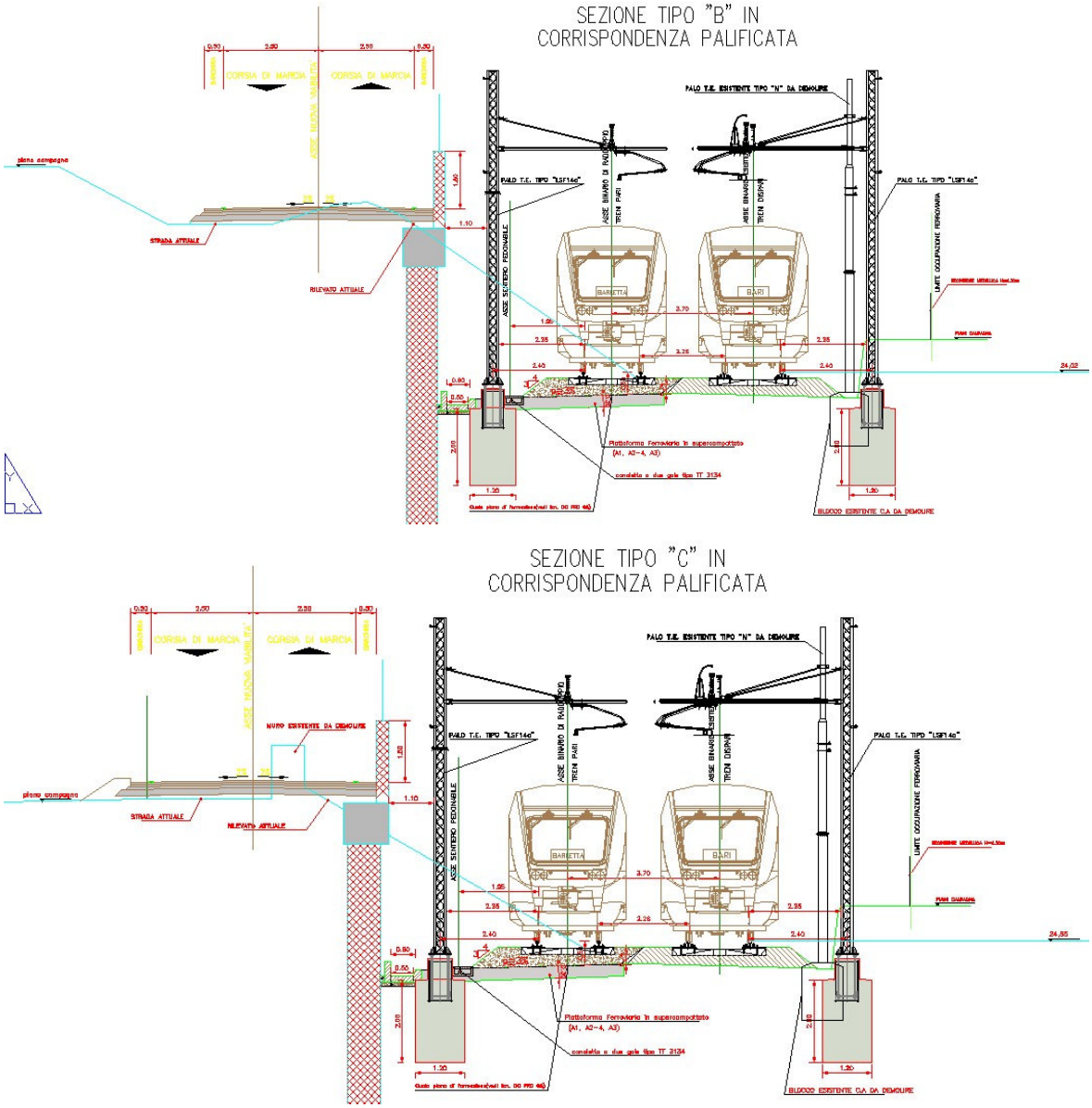
L'intervento di raddoppio della linea, si configura come un raddoppio di linea in affiancamento all'attuale binario, lato monte, per uno sviluppo complessivo di 3820 metri.

Nel tratto compreso tra il passaggio a livello comunale al km 67+325,33 in località Villaggio del Fanciullo, per circa 250 m in direzione Andria, il raddoppio della linea ferroviaria verrà

realizzato nell'area attualmente occupata dalla scarpata di contenimento della sezione, mediante la sostituzione della scarpata stessa con una palificata in cemento armato che salvaguardi la sezione, non andando ad interessare le aree immediatamente adiacenti che sono risultate interessate da evidenze archeologiche a vista e da una considerevole dispersione di frammenti fittili di interesse archeologico in superficie (di seguito indicata e descritta come UT 1).

L'area archeologica UT 1, pur non essendo interessata dai lavori di raddoppio della linea ferroviaria, ricade parzialmente all'interno dell'area destinata all'allargamento dal tracciato della viabilità secondaria interpoderale che, soprattutto in corrispondenza della sezione tipo "C", corre alla stessa quota del piano di campagna, come evidenziato dalle figg. 3-5.

Fig. 3 Intervento di raddoppio ferroviario e viabilità secondaria in corrispondenza dell'UT 1.



Figg. 4-5 Sezioni "B" e "C" dell'intervento in corrispondenza dell'area dell'UT 1.

Nelle aree oggetto d'intervento sono state effettuate inizialmente ricognizioni estensive con maglia di circa 10 m tra ogni ricognitore, successivamente ridotta alla distanza di circa 2 m tra ogni ricognitore, in seguito all'individuazione di dispersione di frammenti fittili di interesse archeologico.

Durante le fasi di ricognizione di superficie è stata individuata un'area che evidenzia una frequentazione antropica che va dal periodo romano imperiale al periodo tardoantico.

SCHEDA DI UNITÁ DI RICOGNIZIONE		
N. UR 0		
DATI TOPOGRAFICI		
PROVINCIA BARI-BAT	COMUNE Barletta	LOCALITÀ
TIPO DI SETTORE extraurbano		STRADE DI ACCESSO Interpoderali
DATI CARTOGRAFICI		
I.G.M. Foglio 176 I NO		
METODOLOGIA DI RICOGNIZIONE		
NUMERO DI RICOGNIZIONI ESEGUITE 3		METODO Estensivo/intensivo
DATA 22-24/04/2013		ORA 10-15
CONDIZIONI METEO tempo sereno		
CONDIZIONI DI VISIBILITÀ Buone		
GRADO DI VISIBILITÀ buono		
OSSERVAZIONI Nelle aree oggetto d'intervento, non edificate, sono state effettuate inizialmente ricognizioni estensive con maglia di circa 10 m tra ogni ricognitore, successivamente ridotta alla distanza di circa 2 m tra ogni ricognitore, in seguito all'individuazione di dispersione di frammenti fittili di interesse archeologico (ricognizioni intensive).		
UNITÁ DI RICOGNIZIONE		
LIMITI TOPOGRAFICI DELL'UR da Lat. 41° 18' 06.99'' N Long. 16° 17' 16.14'' E a Lat. 41° 16'41.90'' N Long. 16° 17' 18.78'' E		
ESTENSIONE DELL'UR		
QUOTA MIN. m 19 s.l.m.		QUOTA MAX. m 47 s.l.m.
MOTIVAZIONE DELLA SCELTA DELL'UR Grado di visibilità e utilizzo del suolo		
DATI AMBIENTALI		
GEOLOGIA E PEDOLOGIA Depositi alluvionali recenti e depositi marini postcalabriano costituiti da sabbie fini e calcareniti grossolane		
GEOMORFOLOGIA Lievi terrazzi marini		
IDROGRAFIA Canale Ciappetta Camaggi		
UTILIZZO DEL SUOLO Incolto		
TIPO DI VEGETAZIONE E/O COLTURE Vegetazione spontanea		

OSSERVAZIONI E INTERPRETAZIONE	
SCHEDE UT	FOTO NN. 1; 5; 37; 48-49; 63
COMPILATORE M. SICOLO – A. V. VITALE	

SCHEDA DI UNITÁ DI RICOGNIZIONE		
N. UR 1		
DATI TOPOGRAFICI		
PROVINCIA BARI-BAT	COMUNE Barletta	LOCALITÀ
TIPO DI SETTORE extraurbano		STRADE DI ACCESSO Interpoderali
DATI CARTOGRAFICI		
I.G.M. Foglio 176 I NO		
METODOLOGIA DI RICOGNIZIONE		
NUMERO DI RICOGNIZIONI ESEGUITE 3		METODO Estensivo/intensivo
DATA 22-24/04/2013		ORA 10-15
CONDIZIONI METEO tempo sereno		
CONDIZIONI DI VISIBILITÀ Buone		
GRADO DI VISIBILITÀ buono		
OSSERVAZIONI Nelle aree oggetto d'intervento, non edificate, sono state effettuate inizialmente ricognizioni estensive con maglia di circa 10 m tra ogni ricognitore, successivamente ridotta alla distanza di circa 2 m tra ogni ricognitore, in seguito all'individuazione di dispersione di frammenti fittili di interesse archeologico (ricognizioni intensive).		
UNITÁ DI RICOGNIZIONE		
LIMITI TOPOGRAFICI DELL'UR da Lat. 41° 18' 06.99'' N Long. 16° 17' 16.14'' E a Lat. 41° 16'41.90'' N Long. 16° 17' 18.78'' E		
ESTENSIONE DELL'UR		
QUOTA MIN. m 19 s.l.m.		QUOTA MAX. m 47 s.l.m.
MOTIVAZIONE DELLA SCELTA DELL'UR Grado di visibilità e utilizzo del suolo		
DATI AMBIENTALI		

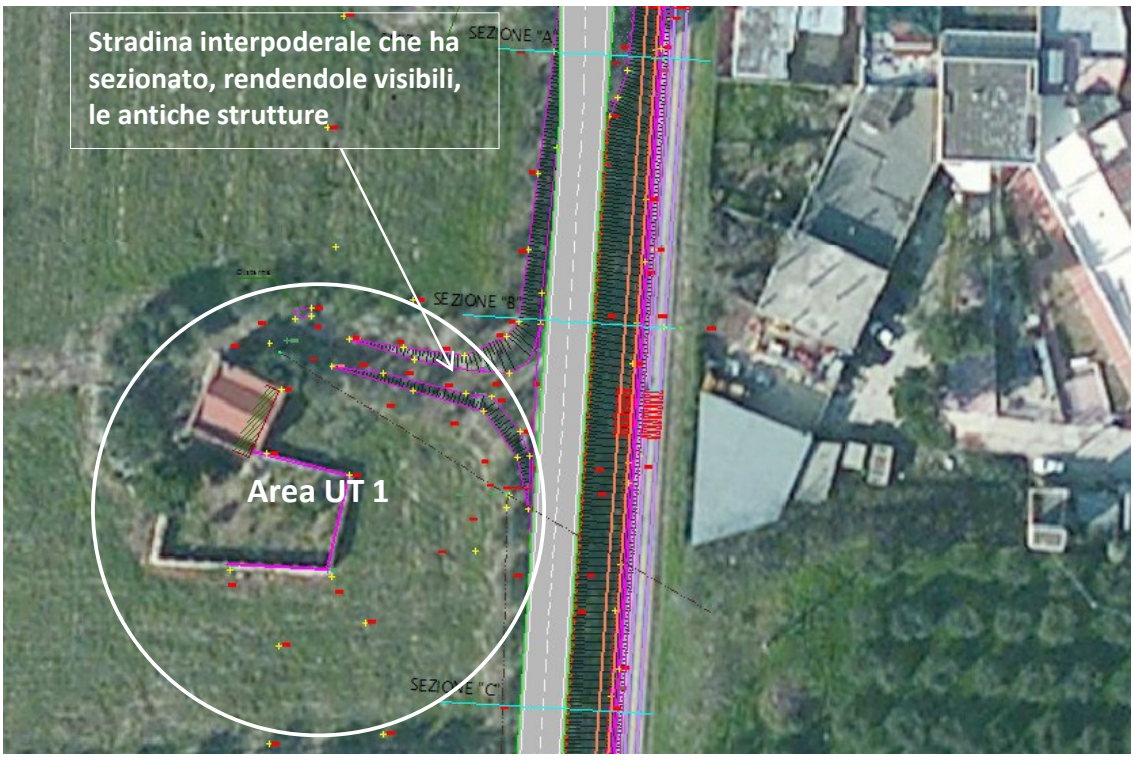
GEOLOGIA E PEDOLOGIA Depositi alluvionali recenti e depositi marini postcalabriano costituiti da sabbie fini e calcareniti grossolane	
GEOMORFOLOGIA Lievi terrazzi marini	
IDROGRAFIA Canale Ciappetta Camaggi	
UTILIZZO DEL SUOLO Coltivato	
TIPO DI VEGETAZIONE E/O COLTURE Uliveto	
OSSERVAZIONI E INTERPRETAZIONE	
SCHEDE UT	FOTO NN. 2-3; 8; 19-45; 50; 53; 55; 59-62
COMPILATORE M. SICOLO – A. V. VITALE	

SCHEDA DI UNITÁ DI RICOGNIZIONE		
N. UR 2		
DATI TOPOGRAFICI		
PROVINCIA BARI-BAT	COMUNE Barletta	LOCALITÀ
TIPO DI SETTORE extraurbano		STRADE DI ACCESSO Interpoderali
DATI CARTOGRAFICI		
I.G.M. Foglio 176 I NO		
METODOLOGIA DI RICOGNIZIONE		
NUMERO DI RICOGNIZIONI ESEGUITE 3		METODO Estensivo/intensivo
DATA 22-24/04/2013		ORA 10-15
CONDIZIONI METEO tempo sereno		
CONDIZIONI DI VISIBILITÀ Buone		
GRADO DI VISIBILITÀ buono		
OSSERVAZIONI Nelle aree oggetto d'intervento, non edificate, sono state effettuate inizialmente ricognizioni estensive con maglia di circa 10 m tra ogni ricognitore, successivamente ridotta alla distanza di circa 2 m tra ogni ricognitore, in seguito all'individuazione di dispersione di frammenti fittili di interesse archeologico (ricognizioni intensive).		
UNITÁ DI RICOGNIZIONE		
LIMITI TOPOGRAFICI DELL'UR da Lat. 41° 18' 06.99'' N Long. 16° 17' 16.14'' E a Lat. 41° 16'41.90'' N Long. 16° 17' 18.78'' E		

ESTENSIONE DELL'UR	
QUOTA MIN. m 19 s.l.m.	QUOTA MAX. m 47 s.l.m.
MOTIVAZIONE DELLA SCELTA DELL'UR Grado di visibilità e utilizzo del suolo	
DATI AMBIENTALI	
GEOLOGIA E PEDOLOGIA Depositi alluvionali recenti e depositi marini postcalabriano costituiti da sabbie fini e calcareniti grossolane	
GEOMORFOLOGIA Lievi terrazzi marini	
IDROGRAFIA Canale Ciappetta Camaggi	
UTILIZZO DEL SUOLO Coltivato	
TIPO DI VEGETAZIONE E/O COLTURE Vigneto	
OSSERVAZIONI E INTERPRETAZIONE	
SCHEDE UT	FOTO NN. 6-7; 46; 51-52; 54; 57-58; 64
COMPILATORE M. SICOLO – A. V. VITALE	

UT 1 Località Villaggio del Fanciullo – Barletta

(COORDINATE GEOGRAFICHE Lat. 41° 17' 47.02'' N Long. 16° 17' 14.33'')



In località Villaggio del Fanciullo nel territorio comunale di Barletta è stata messa in evidenza una vasta area caratterizzata da una notevole dispersione di frammenti fittili in superficie e dalla presenza di strutture a vista pertinenti ad una villa rustica di età tardo-repubblicana – imperiale. La stradina che conduce dalla viabilità secondaria interpoderale ad una casa rurale, essendo sotto quota rispetto al piano di campagna, ha tagliato strutture e livelli archeologici, evidenziando la presenza di un allineamento di *dolia* ancora *in situ* (almeno 5), alloggiati all'interno di strutture in *opus caementicium*.

Si segnala inoltre la presenza di una vasca di forma rettangolare in *opus caementicium* rivestita di cocciopesto, anche questa visibile in quanto sezionata dalla stradina di accesso alla casa rurale. La sistemazione in fila dei dolii, dei quali risultano ben visibili almeno cinque, la presenza di una vasca di forma rettangolare rivestita di cocciopesto riporta certamente alla presenza in loco di una fattoria rurale di cui è perfettamente a vista ciò che resta della *pars rustica* destinata alle attività produttive e di stoccaggio.

L'allineamento dei dolii e della vasca rettangolare richiama fortemente le strutture pertinenti alla fattoria rurale messa in luce in località La Minoia in territorio di Canosa di Puglia durante la campagna di scavo 1988 dall'*equipe* della Prof.ssa Raffaella Cassano dell'Università degli Studi di Bari, che testimonia una frequentazione antropica fra il I secolo a.C. e l'VIII d.C.

130. Canosa. La Minoia. Saggio 1988-I. Particolare di tre doli. In basso si nota chiaramente la traccia della trincea scavata nel tufo per infossare i doli.

Fig. 7 Canosa – Località La Minoia scavo 1988-I (particolare dolii).

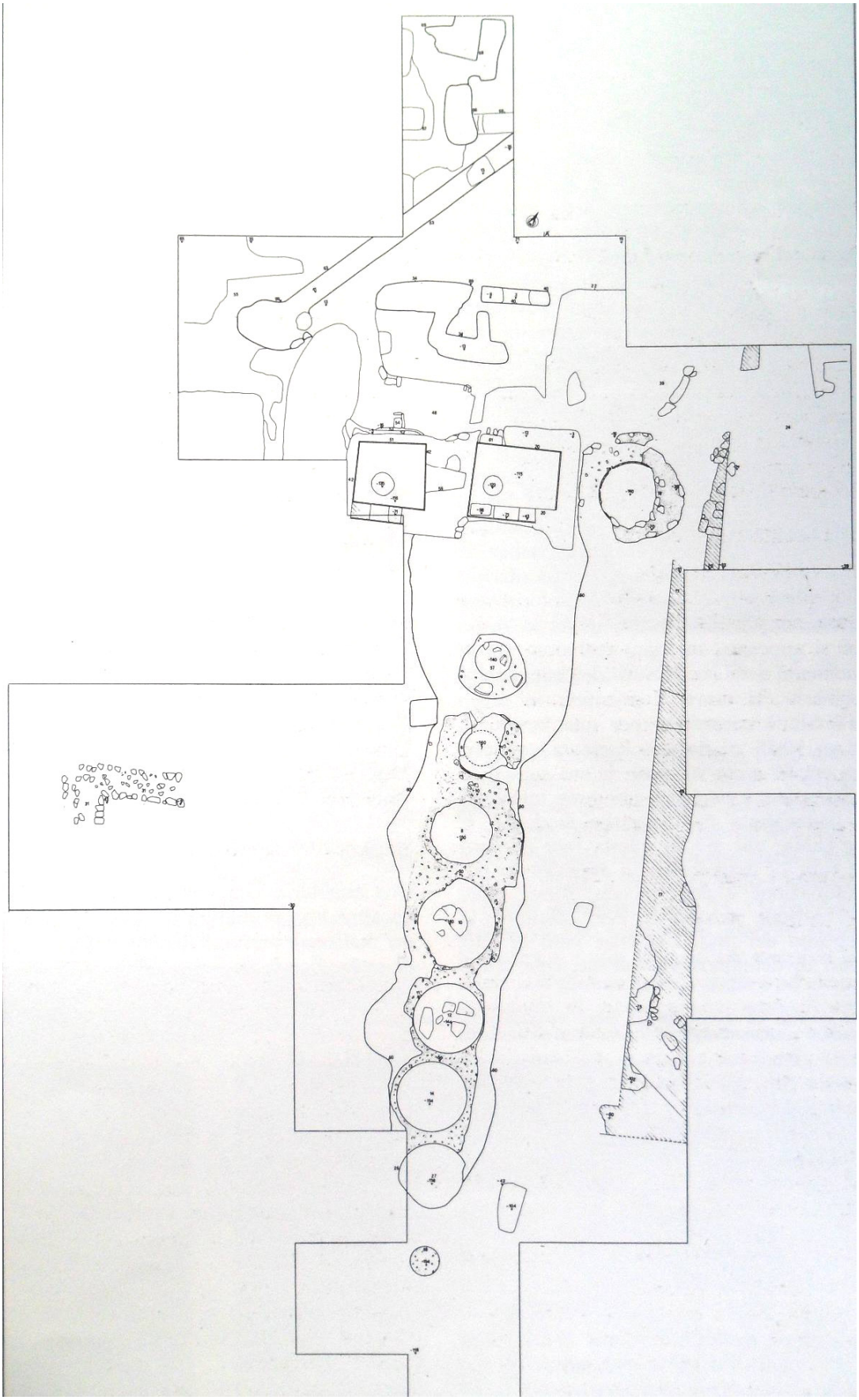


Fig. 8 Canosa – Località La Minoia scavo 1988-I.

128. Canosa. La Minoia. Saggio 1988-I. Vasca olearia (US 20) e dolio (US 18) realizzati nel periodo II.

Fig. 9 Canosa – Località La Minoia scavo 1988-I (particolare vasca e dolio).

SCHEDA DI UNITÁ TOPOGRAFICA		
UT N. 1		
LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICA		
PROVINCIA Bari	**COMUNE** Barletta	**LOCALITÁ** Villaggio del Fanciullo
TIPO DI SETTORE Extra-urbano	**QUOTA s.l.m.** 29 m	**STRADE DI ACCESSO** Interpoderale
RIFERIMENTI CARTOGRAFICI		
I.G.M. Foglio 176 II NE		**DATI CATASTALI**
POSIZIONAMENTO		
SISTEMA DI RIFERIMENTO Gauss-Boaga		

COORDINATE GEOGRAFICHE Lat. 41° 17’ 47.02’’ N Long. 16° 17’ 14.33’’ E	
TECNICA DI GEOREFERENZIAZIONE Puntuale	
DATI AMBIENTALI	
GEOLOGIA E PEDOLOGIA depositi marini postcalabriano costituiti da sabbie fini e calcareniti grossolane	
GEOMORFOLOGIA Lieve terrazzo su solco erosivo	
IDROGRAFIA Ciappetta Camaggi	
UTILIZZO DEL SUOLO Uliveto	
TIPO DI VEGETAZIONE E/O COLTURE uliveto	
NUMERO RICOGNIZIONI ESEGUITE **3**	**METODO** Intensivo/estensivo
DATA 22-24/04/2013	**ORA** 10-15
CONDIZIONI METEO Tempo sereno	
CONDIZIONI DI VISIBILITÁ buone	
OSSERVAZIONI	
OGGETTO	
OGGETTO Vasta area caratterizzata da notevole dispersione di frammenti fittili prevalentemente in ceramica acroma, grandi contenitori, anfore, ceramica da fuoco, tegolame (anche tegole striate tardoantiche) e scarsi frammenti di impasto relativi a tazze carenate di *facies* Protoappenninica (Bronzo)	
DESCRIZIONE Vasta area caratterizzata da notevole dispersione di frammenti fittili in superficie e dalla presenza di strutture a vista pertinenti ad una villa rustica di età tardo-repubblicana – imperiale. La stradina che conduce dalla viabilità secondaria ad una casa rurale in località Villaggio del Fanciullo ha tagliato strutture e livelli archeologici, evidenziando la presenza di un allineamento di *dolia* ancora *in situ* (almeno 5), alloggiati all’interno di strutture in *opus caementicium*. Si segnala inoltre la presenza di una vasca di forma rettangolare in *opus caementicium* rivestita di cocciopesto 8presumibilmente olearia), anche questa visibile in quanto sezionata dalla stradina di accesso alla casa rurale.	

CONCENTRAZIONE FRAMMENTI FITTILI/MQ da 10 a 20 frr./mq

MISURE	**CRONOLOGIA**
Circa 90×90 m	II millennio a.C.; II sec. a.C. – IV sec. d.C.

OSSERVAZIONI E INTERPRETAZIONE

Villa rustica di età tardo-repubblicana – imperiale

MATERIALI PRESENTI

DESCRIZIONE

Notevole dispersione di frammenti fittili prevalentemente in ceramica acroma, grandi contenitori, anfore, ceramica da fuoco, tegolame (anche tegole striate tardoantiche) e scarsi frammenti di impasto relativi a tazze carenate di *facies* Protoappenninica (Bronzo).

CRONOLOGIA II millennio a.C.; II sec. a.C. – IV sec. d.C.

OSSERVAZIONI

DATI DI RISCHIO ARCHEOLOGICO

DISTANZA DALL'AREA DI INTERVENTO Parzialmente interessata dall'intervento (soprattutto da un tratto della viabilità secondaria da realizzare)

VALUTAZIONE RISCHIO ARCHEOLOGICO RISPETTO AL PROGETTO Medio-Alto

RIMANDO A

BIBLIOGRAFIA/SEGNALAZIONI

FOTO NN. 9-33; 41-43	
DATA 22-24/04/2013	**COMPILATORE** M. Sicolo – A. V. Vitale

VALUTAZIONE DEL RISCHIO ARCHEOLOGICO	Le aree interessate dal progetto a partire dalla Stazione centrale di Barletta al km 70+000, fino al km 67+325,33, considerati i dati bibliografici e i risultati delle attività di ricognizione di superficie, risultano ascrivibili ad un **fattore di rischio archeologico nullo**. Il tratto compreso tra il passaggio a livello comunale al km 67+325,33 per circa 250 m in direzione Andria, in località Villaggio del Fanciullo, è ascrivibile ad un **fattore di rischio archeologico medio-alto**, in quanto ricadente in un'area con evidenze archeologiche a vista, relative ad una villa rustica tardorepubblicana-imperiale. L'area, come precedentemente evidenziato nella descrizione dell'UT 1 e nelle figg. 3-5, risulta interessata dal tracciato della viabilità secondaria, mentre il raddoppio del tratto ferroviario ricadrà nell'area attualmente occupata dalla scarpata di contenimento della sezione, mediante la sostituzione della scarpata con una palificata in cemento armato, non interessando l'area archeologica evidenziata (UT 1). Il restante tracciato, fino al termine dell'intervento, ovvero fino al km 65+898,66 dove termina il raddoppio ferroviario, e fino all'intersezione stradale con la S.P. 189, dove termina la viabilità da realizzarsi, risulta ascrivibile ad un **fattore di rischio archeologico nullo**.

Bari, 18 luglio 2013

Archeologo
Dott. Michele Sicolo

BIBLIOGRAFIA

ALVISI 1970 – G. ALVISI, *La viabilità romana della Daunia*, Bari 1970.

CALDARA M., CAROLI I., LOPEZ R., MUNTONI I., RADINA F., SICOLO M., SIMONE O. (2005) – *I primi risultati sulle ricerche nel sito di Belvedere – Ariscianne (Barletta)* – Atti del 25° Convegno sulla Preistoria – Protostoria e Storia della Daunia, San Severo, 2004, pp. 99-138.

CASSANO 1989 . R. CASSANO, *Canosa di Puglia (Bari), La Minoia*, in *Taras* IX, 1-2 (1989), pp. 230-233.

M. Corrente V. Distasi 2003, *Barletta (Bari), Centro storico*, in *Taras* XXIII, 1-2- 2003, , pp. 254-255.

A. De Giovanni, 2007, TRA GEOLOGIA E ARCHEOLOGIA: BARLETTA, IL "MISTERO" DI ARISCIANNE, pp. 3-29.

PENNETTA 2010 – L. PENNETTA, *Il paesaggio murgiano*, in *La Puglia centrale. Dall'età del Bronzo all'Alto Medioevo*, a cura di Luigi Todisco, Atti del Convegno di Studi (Bari 15-16 giugno 2009), Roma 2010, pp. 3-7.

RANDOLFI 1998 – G. RANDOLFI, *Il sistema uomo-ambiente tra passato e presente*, Bari 1998.

G. Savasta, 1990, *Archeologia con la lente*, Barletta.

VOLPE 1985 – G. VOLPE*, Rinvenimenti subacquei a Barletta*, in *Taras* V, 1, 1985, pp. 283-305.

VOLPE 1996 – G. VOLPE, *Contadini, pastori e mercanti nell'Apulia tardoantica*, Bari 1996.

TAVOLE

TAV. 1

Fig. 10 Area dell'UR 0.

Fig. 11 Area dell'UR 1.

TAV. 2

Fig. 12 Area dell'UR 1.

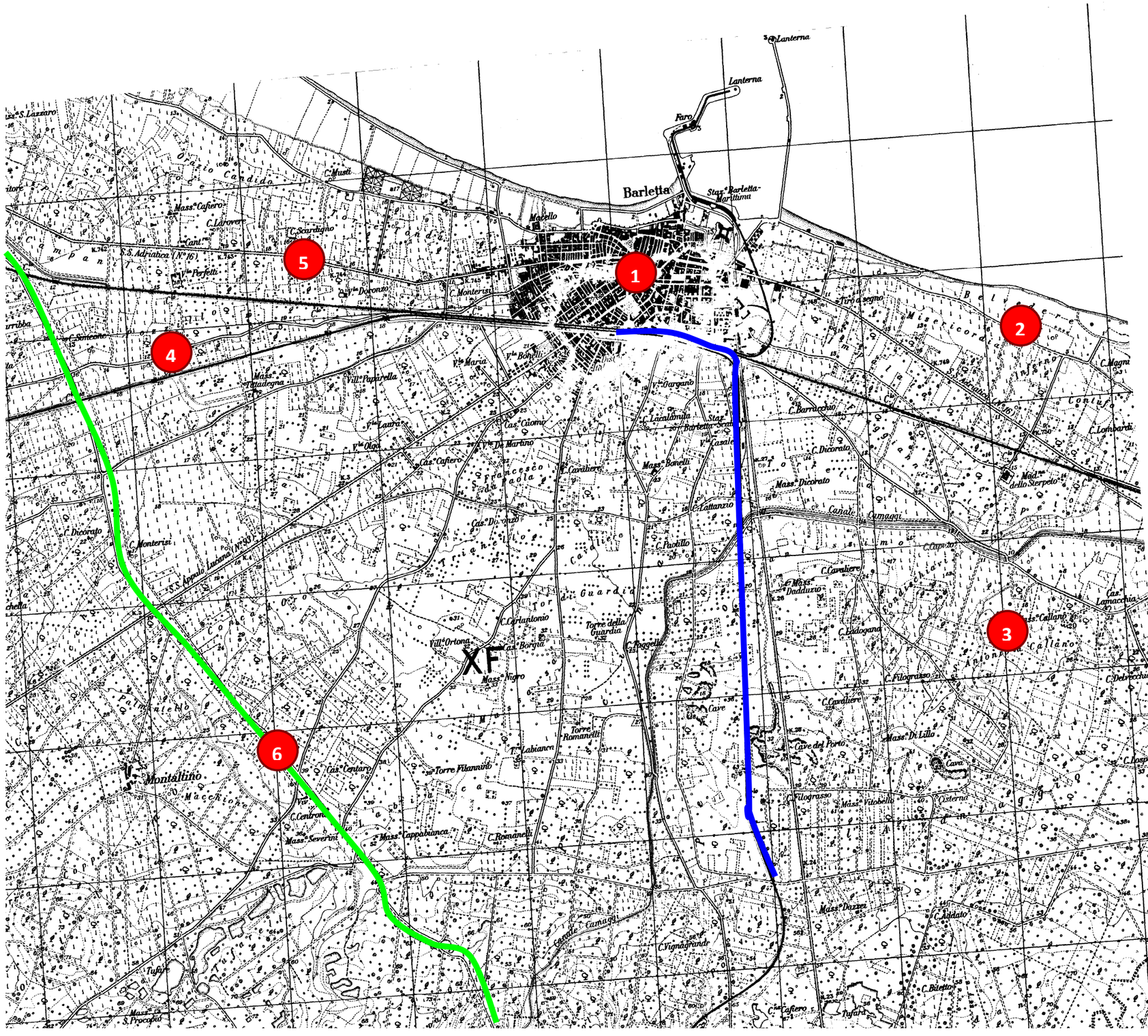
Fig. 13 Area dell'UR 2.

Fig. 14 Area dell'UR 2.

Fig. 15 Dolio sezionato dalla strada interpoderale (UT 1).

TAV. 4

Fig. 16 Particolare della vasca rettangolare sezionata dalla strada interpoderale (UT 1).



GRANDE PROGETTO: "ADEGUAMENTO FERROVIARIO DELL'AREA METROPOLITANA NORD-BARESE". LINEA BARI – BARLETTA: OPERE DI RADDOPPIO, VELOCIZZAZIONE E POTENZIAMENTO NELLA TRATTA CORATO – BARLETTA, CON L'INTERRAMENTO DEL TRACCIATO FERROVIARIO NELL'ABITATO DI ANDRIA, CON LA RETTIFICA DEL TRACCIATO SULLA TRATTA ANDRIA – BARLETTA E CON L'INTERCONNESSIONE CON RFI NELLA STAZIONE RFI DI BARLETTA E BARI.

Comune di BARLETTA

Committente: FERROTRAMVIARIA S.p.A.
REGIONE PUGLIA – ASSESSORATO ALLE INFRASTRUTTURE STRATEGICHE E MOBILITÁ

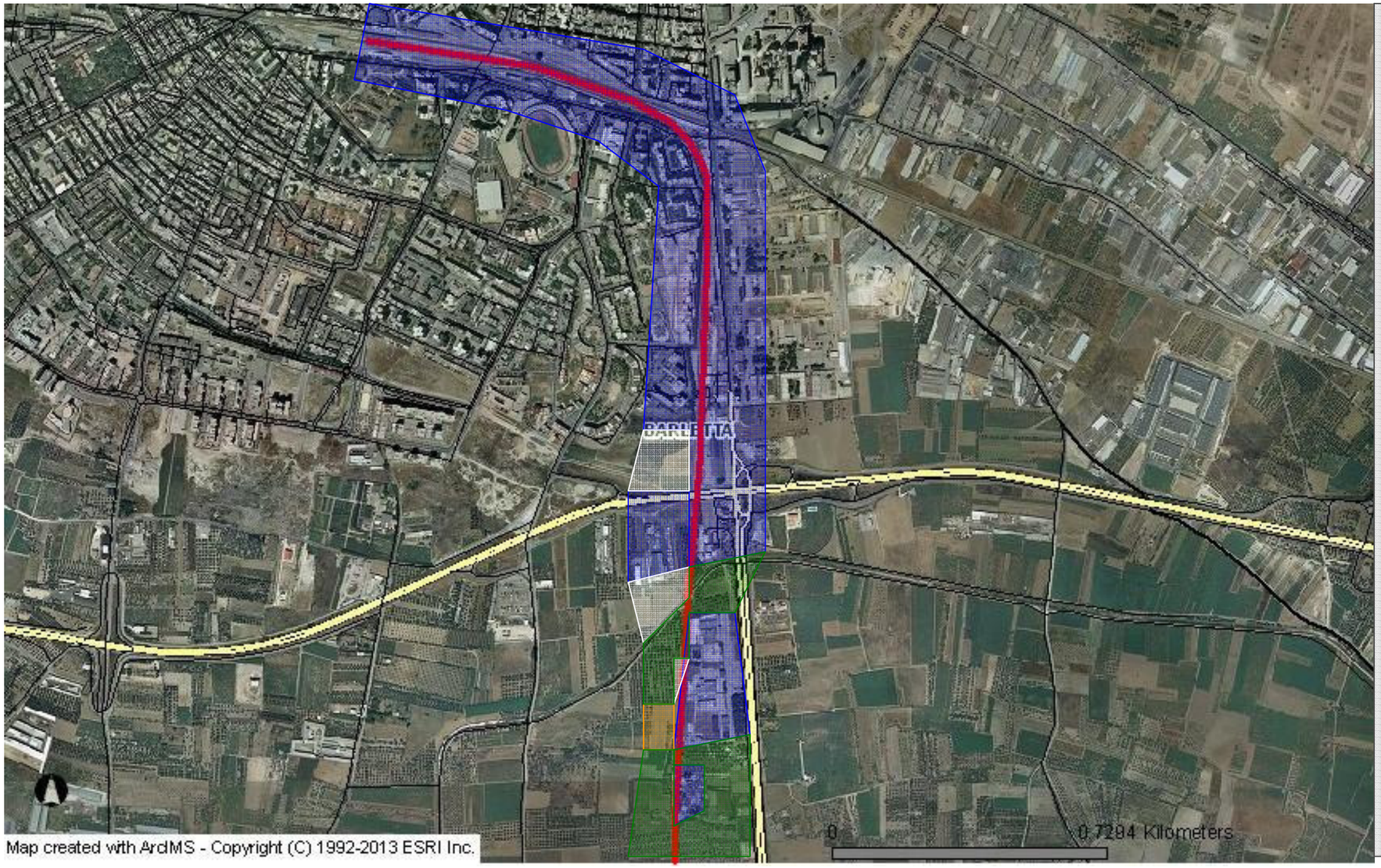
CARTA DEI SITI NOTI E DELLA VIABILITÁ ANTICA

LEGENDA

TRACCIATO FERROVIARIO

TRACCIATO TRATTURI

SITI NOTI



GRANDE PROGETTO: "ADEGUAMENTO FERROVIARIO DELL'AREA METROPOLITANA NORD-BARESE". LINEA BARI – BARLETTA: OPERE DI RADDOPPIO, VELOCIZZAZIONE E POTENZIAMENTO NELLA TRATTA CORATO – BARLETTA, CON L'INTERRAMENTO DEL TRACCIATO FERROVIARIO NELL'ABITATO DI ANDRIA, CON LA RETTIFICA DEL TRACCIATO SULLA TRATTA ANDRIA – BARLETTA E CON L'INTERCONNESSIONE CON RFI NELLA STAZIONE RFI DI BARLETTA E BARI.

Comune di BARLETTA

Committente: FERROTRAMVIARIA S.p.A.
REGIONE PUGLIA – ASSESSORATO ALLE INFRASTRUTTURE STRATEGICHE E MOBILITÁ

CARTA DELL'UTILIZZO DEI SUOLI (UR)

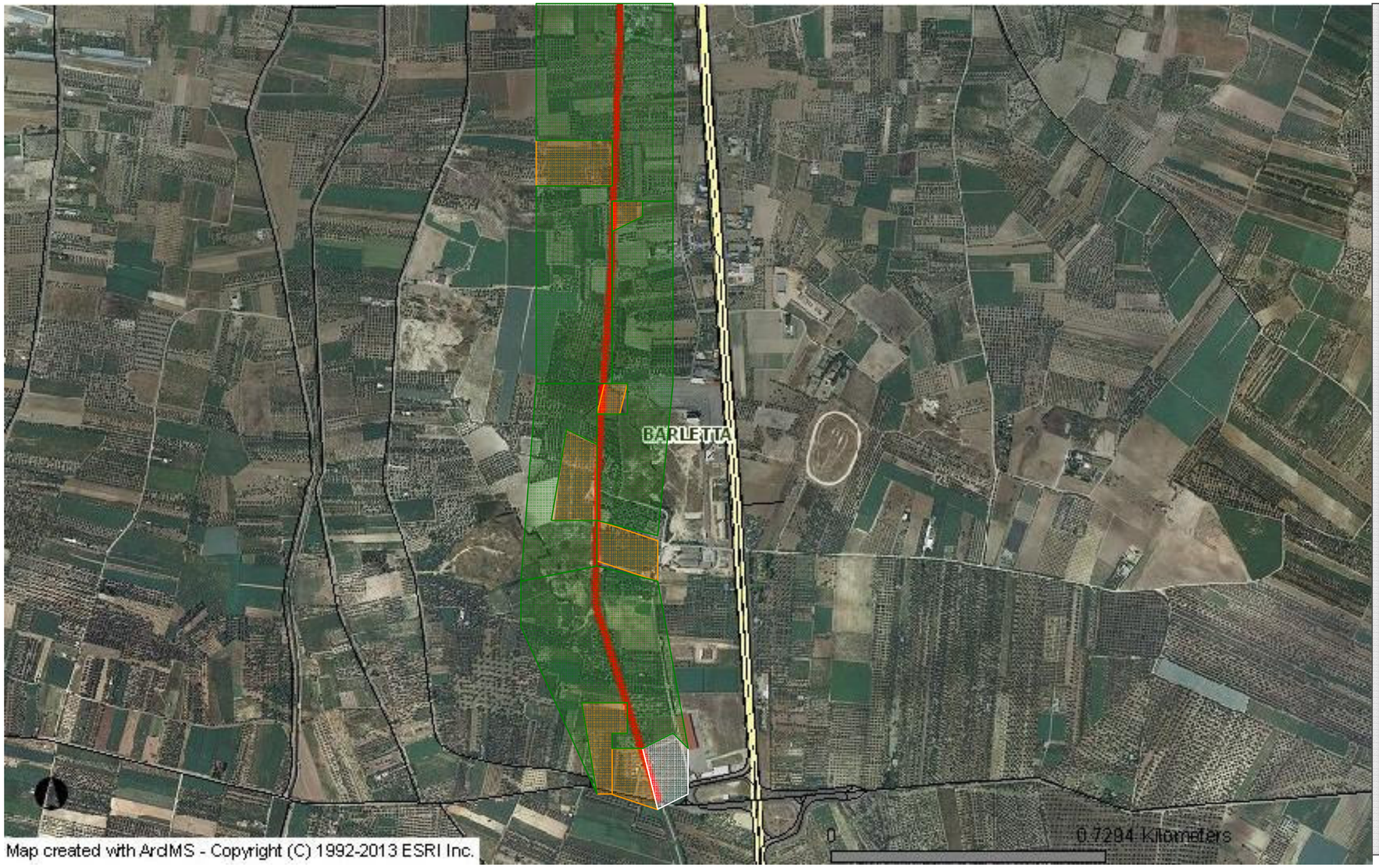
LEGENDA

INCOLTO (UR 0)

ULIVETO (UR 1)

VIGNETO (UR 2)

EDIFICATO



GRANDE PROGETTO: "ADEGUAMENTO FERROVIARIO DELL'AREA METROPOLITANA NORD-BARESE". LINEA BARI – BARLETTA: OPERE DI RADDOPPIO, VELOCIZZAZIONE E POTENZIAMENTO NELLA TRATTA CORATO – BARLETTA, CON L'INTERRAMENTO DEL TRACCIATO FERROVIARIO NELL'ABITATO DI ANDRIA, CON LA RETTIFICA DEL TRACCIATO SULLA TRATTA ANDRIA – BARLETTA E CON L'INTERCONNESSIONE CON RFI NELLA STAZIONE RFI DI BARLETTA E BARI.

Comune di BARLETTA

Committente: FERROTRAMVIARIA S.p.A.
REGIONE PUGLIA – ASSESSORATO ALLE INFRASTRUTTURE STRATEGICHE E MOBILITÁ

CARTA DELL'UTILIZZO DEI SUOLI (UR)

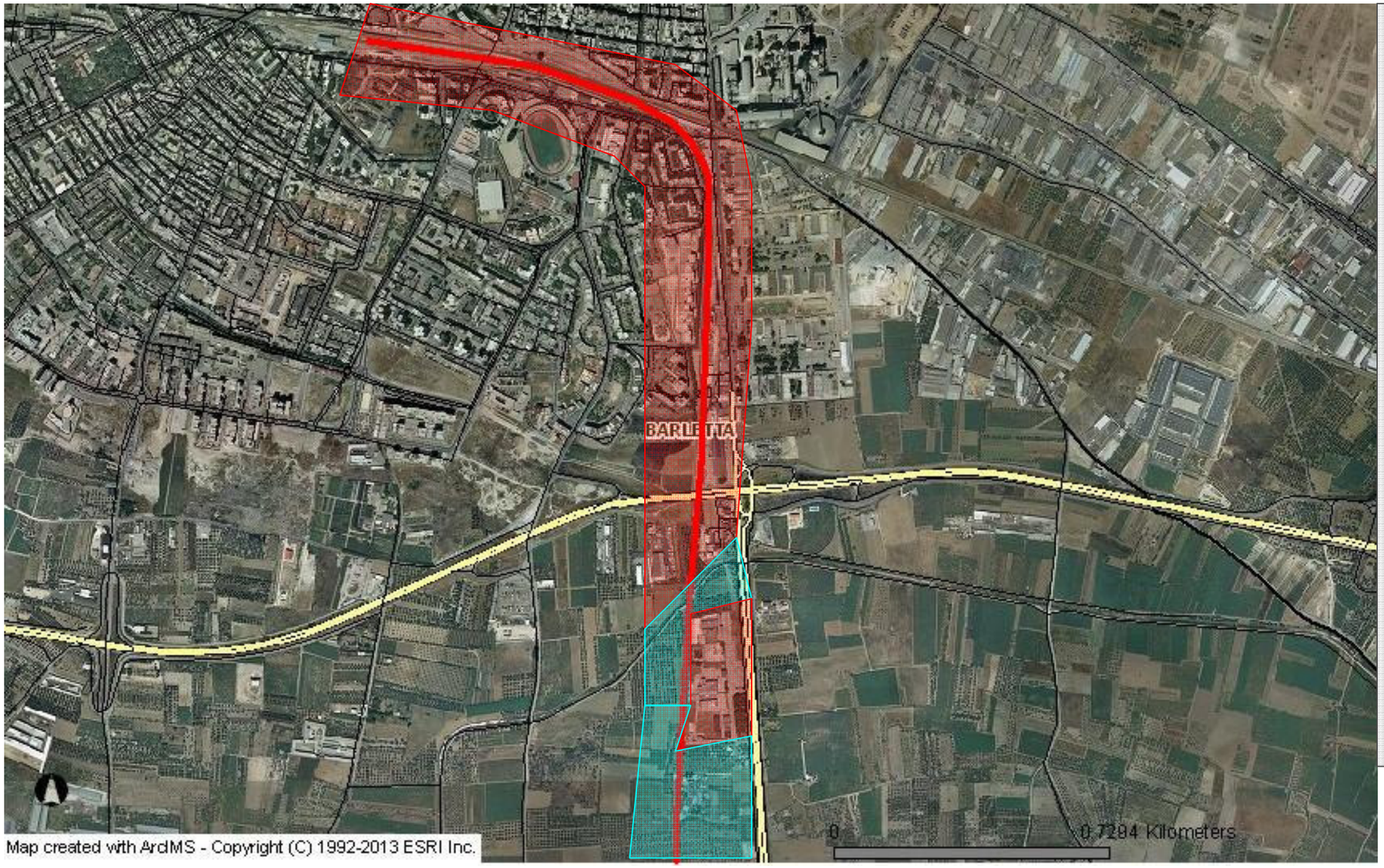
LEGENDA

INCOLTO (UR 0)

ULIVETO (UR 1)

VIGNETO (UR 2)

EDIFICATO



GRANDE PROGETTO: "ADEGUAMENTO FERROVIARIO DELL'AREA METROPOLITANA NORD-BARESE". LINEA BARI – BARLETTA: OPERE DI RADDOPPIO, VELOCIZZAZIONE E POTENZIAMENTO NELLA TRATTA CORATO – BARLETTA, CON L'INTERRAMENTO DEL TRACCIATO FERROVIARIO NELL'ABITATO DI ANDRIA, CON LA RETTIFICA DEL TRACCIATO SULLA TRATTA ANDRIA – BARLETTA E CON L'INTERCONNESSIONE CON RFI NELLA STAZIONE RFI DI BARLETTA E BARI.
Comune di BARLETTA

Committente: FERROTRAMVIARIA S.p.A.
REGIONE PUGLIA – ASSESSORATO ALLE INFRASTRUTTURE STRATEGICHE E MOBILITÁ

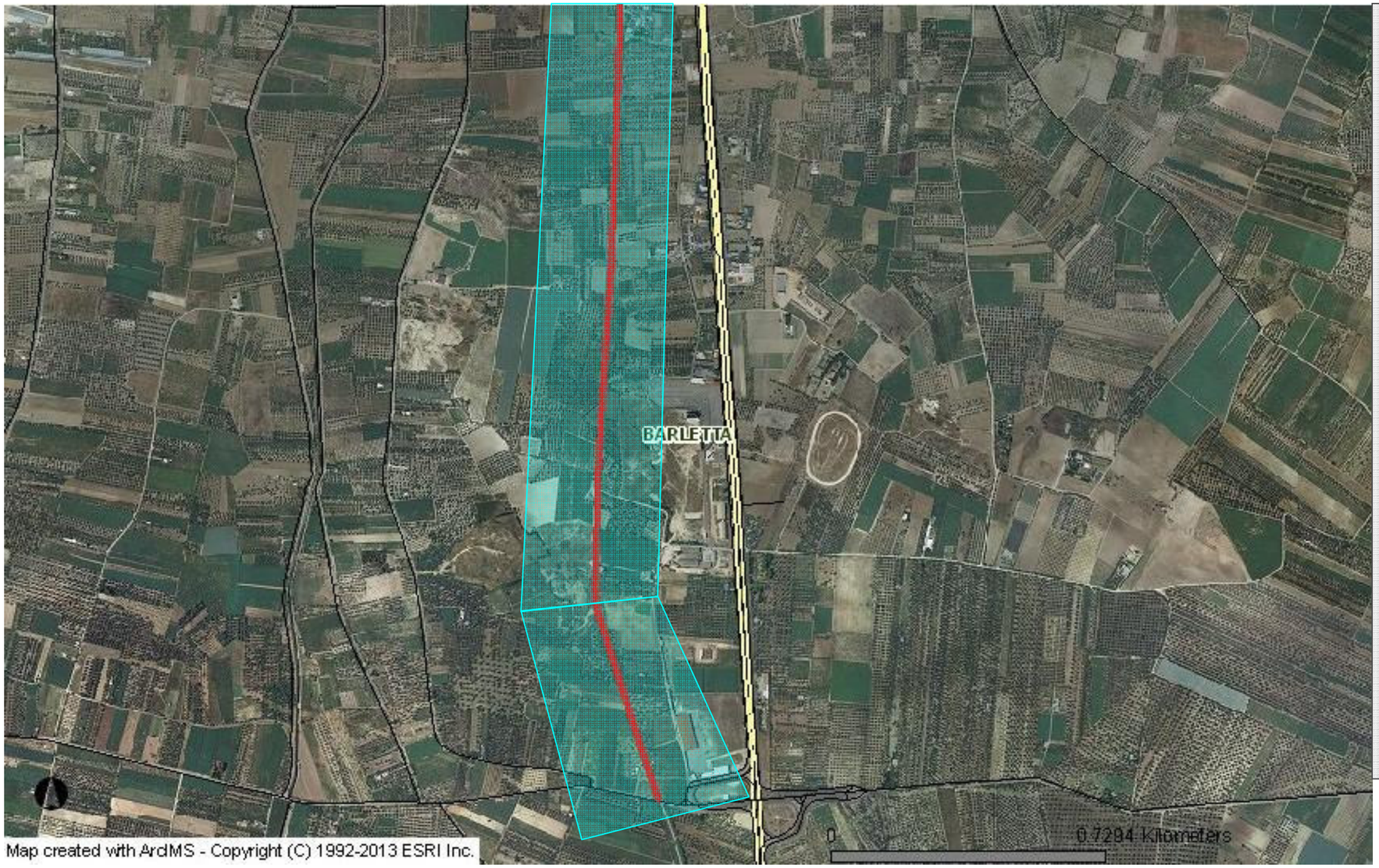
CARTA DELLA VISIBILITÁ ARCHEOLOGICA

LEGENDA

VISIBILITÁ BUONA

VISIBILITÁ MEDIA

VISIBILITÁ NULLA



GRANDE PROGETTO: "ADEGUAMENTO FERROVIARIO DELL'AREA METROPOLITANA NORD-BARESE". LINEA BARI – BARLETTA: OPERE DI RADDOPPIO, VELOCIZZAZIONE E POTENZIAMENTO NELLA TRATTA CORATO – BARLETTA, CON L'INTERRAMENTO DEL TRACCIATO FERROVIARIO NELL'ABITATO DI ANDRIA, CON LA RETTIFICA DEL TRACCIATO SULLA TRATTA ANDRIA – BARLETTA E CON L'INTERCONNESSIONE CON RFI NELLA STAZIONE RFI DI BARLETTA E BARI.
Comune di BARLETTA

Committente: FERROTRAMVIARIA S.p.A.
REGIONE PUGLIA – ASSESSORATO ALLE INFRASTRUTTURE STRATEGICHE E MOBILITÁ

CARTA DELLA VISIBILITÁ ARCHEOLOGICA

LEGENDA

VISIBILITÁ BUONA

VISIBILITÁ MEDIA

VISIBILITÁ NULLA